

Finmare cede Lloyd triestino a Evergreen

Il Lloyd Triestino passa sotto il controllo di Evergreen. Il contratto di cessione è stato firmato ieri dall'amministratore delegato di Finmare, Antonio Zappi, e dal vicepresidente del gruppo di Taiwan R.G. Shyu. Il

valore complessivo dell'operazione di acquisto si attesta sui 400 miliardi di lire circa. Nel quadro di dismissioni, proseguono intanto le verifiche per la cessione di Italia Navigazione spa. L'obiettivo è quello di concludere l'operazione entro la prima quindicina di agosto. Le società interessate sono Cma/CMG e D'Amico di Navigazione.

Petrolio, nel '98 l'Italia risparmierà 5 mila miliardi

Nel 1998 il saldo della spesa petrolifera dovrebbe chiudersi per l'Italia con un risparmio, rispetto all'anno precedente, di circa 5 mila miliardi di lire. La fattura petrolifera dell'Italia ammontava, nel 1997, a 19.500

miliardi mentre per quest'anno secondo le proiezioni - la "bolletta" nazionale dovrebbe attestarsi sotto ai 15 mila miliardi (14.500 per l'esattezza). Questo grazie alla diminuzione delle quotazioni internazionali del petrolio e dei suoi prodotti: il greggio, dalla fine del '97, ha imboccato la via del ribasso toccando, pochi mesi fa, i livelli più bassi degli ultimi 10 anni.

Dal 17 agosto al Tesoro il piano per le Poste

La «due diligence» del ministero del Tesoro sul piano di impresa messo a punto dall'amministratore delegato Corrado Passera comincerà subito dopo Ferragosto. I lavori tecnici per l'esame del piano consegnato a Ciampi nelle scorse settimane saranno infatti avviati il 17 agosto e dureranno fino alla fine del mese. L'obiettivo della direzione generale del Tesoro è infatti quello di arrivare pronti al cda delle Poste, convocato per il 2 settembre, alla ripresa dell'attività. Per questa data infatti il piano di impresa dovrebbe essere definitivamente licenziato. A settembre il piano di impresa potrebbe anche contenere qualche apertura sul fronte della partecipazione delle Poste in Elsas Italia, la divisione di Elsas Bailey in via di trasformazione in società per azioni. L'omologa del Tribunale è attesa entro settembre e già ad ottobre dovrebbe riunirsi il primo consiglio della società. Non sembra dunque probabile che prima dell'autunno possano scaturire novità di rilievo sul fronte della cessione della società. Le Poste sono comunemente un candidato forte, mentre ha preso quota l'ipotesi che Finmeccanica mantenga un presidio azionario del 25-30% che la qualificerebbe come azionista di riferimento. Fra gli altri candidati ci sono l'Accea con una quota di minoranza, la banca Carige e la Comit. Sembra per altro che vadano avanti i contatti tra i vertici della Elsas e Wind per un eventuale ingresso della società costituita tra Enel, Deutsche telecom e France telecom nella Elsas. Se l'accordo andasse in porto, la posta in palio sarebbe una partnership tecnologica tra Elsas e Wind per lo sviluppo eventuale sulla rete Wind di servizi aggiuntivi rispetto alla telefonia cellulare.

Nasce la terza banca del paese per attivo complessivo. Lucio Rondelli e Alessandro Profumo al vertice

Genova, varo di Unicredito Italiano Accelera la rivoluzione delle banche

Un «gruppo federale multi-business» che punta al raddoppio degli utili in 2 anni. Generale rimescolamento nel libro soci: per il momento saranno le Fondazioni delle Casse coinvolte i principali azionisti. Verso un mega-collocamento in autunno

MILANO. L'appuntamento è per domani pomeriggio a Genova. La terza banca italiana, con solide ramificazioni dal Piemonte al Friuli-Venezia Giulia e all'Emilia-Romagna nasce lì, perché a Genova ha da sempre la sua sede sociale il Credito Italiano, anche se in verità in Liguria il nuovo super-istituto non ha davvero uno dei suoi punti di forza. L'assemblea dei soci di Unicredito, convocata a Torino per il 12, precederà di poco l'appuntamento genovese, dando il via libera al matrimonio con il Credit.

Lucio Rondelli e Alessandro Profumo, rispettivamente presidente e amministratore delegato del Credit, conserveranno le loro posizioni alla testa della nuova concentrazione. Il Credito Italiano diverrà, con il nome di Unicredito Italiano, la holding capofila quotata in Borsa. Da questa holding dipenderanno oltre al Credit la Cassa di Risparmio di Torino, la Cassa di Risparmio di Verona, la Cassamarca, la Banca di Bergamo e il Rolo Banca 1473.

In totale un «gruppo bancario federale multibusiness», come è stato definito, con circa 283.000 miliardi di attivo, che si collocherà - per ora - al terzo posto della graduatoria delle grandi banche italiane, dopo la neonata concentrazione Imi-San Paolo e la Banca Intesa. Un gruppo che nasce dalla convergenza di alcune eccellenti realtà creditizie regionali, e che può già contare fin dalla nascita su una redditività piuttosto elevata. Il risultato netto di quest'anno dovrebbe attestarsi al di sopra dei 1.500 miliardi. E le sinergie che la federazione dovrebbe generare portano il gruppo dirigente a ipotizzare un raddoppio di questo risultato già entro un paio d'anni.

Il voto di domani sera non esaurirà il capitolo delle incombenze legate alla «federazione». Concretamente l'operazione di accorpamento sarà realizzata in autunno, e prima di allora bisognerà ancora sistemare qualcosa nei rapporti tra i principali soci.

Se è vero infatti che complessivamente gli attuali azionisti avranno la maggioranza del capitale del nuovo Unicredito Italiano, è anche vero che l'operazione diluirà le partecipazioni di ciascuno do loro. In questo modo la Ras (compagnia del gruppo tedesco Allianz), che oggi detiene il 5% del capitale della ban-

ca di Rondelli, scenderà al 2,9. Pesenti e Maramotti, oggi ai primi posti nel libro soci, scenderebbero al di sotto del 2%, attorno all'1,7.

Per contro le Fondazioni delle Casse ex Unicredito saliranno in un primo momento a posizioni di assoluta preminenza: quella di Verona avrà circa il 9%; quella di Torino circa il 7, e quella di Treviso il 2. A prima vista saranno proprio le Fondazioni i veri azionisti di riferimento del nuovo gigante bancario: una situazione che ha creato qualche malumore in casa Ras.

La compagnia milanese aveva infatti avanzato alla Banca d'Italia la richiesta di poter salire al 10% nel Credit, indipendentemente dal fatto che nello statuto dell'ex Bin vige il divieto di votare per più del 3% del capitale (un limite che sarà portato ora al 5%). Ma la Banca d'Italia aveva opposto un cortese rifiuto, pregando la Ras di attendere.

Ora la compagnia è in qualche imbarazzo: potrebbe senza problemi riportare la propria quota al 5%. Ma questo «ritocco», ai prezzi attuali, costerebbe qualcosa come 1.000 miliardi. Una somma che la società non si sente di investire in una banca, a meno di ottenere precise garanzie di un deciso sviluppo della collaborazione sul fronte della «bancassurance».

Dal canto loro le Fondazioni sono impegnate a ridurre drasticamente la propria quota. Si era parlato di due distinti collocamenti, da realizzarsi entro due anni. Ma si fa decisamente strada l'ipotesi - anche in considerazione delle condizioni di mercato - di un'unica mega-operazione che porterebbe nelle casse delle Fondazioni complessivamente la bellezza di circa 9.000 miliardi. Un collocamento che avrebbe l'effetto di fare di Unicredito Italiano una vera società a capitale diffuso, e delle Fondazioni venditrici degli autentici giganti del no-profit.

L'assemblea di domani potrà fornire anche a Rondelli e a Profumo l'occasione per delineare le future strategie del gruppo. Il modello «federale», che prevede accorpamenti successivi consente al nuovo accorpamento non solo di conservare, ma anzi di accrescere le proprie riserve per nuove eventuali acquisizioni.

Dario Venegoni



Dopo la sentenza del tribunale amministrativo del Lazio

I Cobas del latte: bene il Tar ma serve una soluzione politica

Il leader Robusti: «Ringrazio commosso perché sono state rimesse in discussione le multe. Ci danno ragione da quattro anni, però ci tocca continuare a pagare».

ROMA. Il leader storico dei Cobas del latte, Giovanni Robusti, ringrazia «commosso» per la sentenza del Tar del Lazio che venerdì ha rimesso in discussione le multe applicate dal '95 in poi ma osserva che «non avrà alcun effetto pratico perché l'unica soluzione valida va ricercata sul piano politico». E ricorda che «sono quattro anni che incassiamo soluzioni a noi favorevoli. Ormai tutti sanno che avevamo ragione ma continuiamo a sborsare lo stesso, non cambia niente».

E intanto, anche per la campagna in corso, il «conto» che gli allevatori si preparano a pagare in termini di superprelievo sta per toccare quota 1.400 miliardi. In tutto, precisa ancora Robusti, il «monte-multa» applicato agli allevatori tra il '95 ed oggi ha già superato i 4.200 miliardi di lire contro i 1.100 restituiti dallo Stato per decreto l'invernoscorso.

Con le sue due ordinanze il Tar del Lazio ha sospeso perché illegitti-

mo il taglio della cosiddetta quota B a carico degli allevatori. Taglio effettuato dall'Aima a partire dal 1995-96. Stefano Masini, uno degli avvocati che ha preparato il ricorso degli allevatori, ha spiegato che con l'ordinanza verrà recuperato il 74% della produzione dei ricorrenti ma non è escluso che possa valere anche per tutti gli altri produttori a cui l'Aima ha ridotto la quota.

Tra multe, somme restituite per decreto e blocchi stradali la sentenza rischia di riaprire un capitolo dell'agricoltura italiana che vale più di mille miliardi. A tanto ammonta, infatti, l'intervento che il Parlamento votò l'inverno scorso per contenere la rivolta degli allevatori.

Il pronunciamento del Tribunale amministrativo del Lazio che ha riconosciuto che è mancata la collaborazione tra Stato e Regioni nella programmazione della produzione, arriva a venti giorni da un analogo provvedimento del Tar della

Lombardia. Resta tuttavia da capire l'effetto dell'ordinanza alla luce di quanto disposto dalla legge 5/98 che aveva già provveduto a sospendere l'assegnazione dei bollettini produttivi in attesa delle verifiche. Secondo l'avvocato Masini ora si apre un periodo di ulteriore incertezza poiché lo Stato farà sicuramente appello. Nel frattempo, però, sono sospese le operazioni di compensazione perché manca l'elemento certezza, ovvero la quota produttiva. Si attende anche il pronunciamento della Corte costituzionale proprio sul taglio della quota B. La quota B è quella pari alla maggior quantità di latte prodotto nel periodo primo aprile 1991-31 marzo 1992 rispetto alla quota A, che è quella presa a riferimento dall'Aima nel periodo '88-'89. Su queste due quote di riferimento fa perno l'annuale assegnazione agli allevatori dei quantitativi massimi di produzione.

Nel mese di agosto

Ferrovie Lavori per migliorare la sicurezza

ROMA. Agosto, mese di cantieri. Sulle strade cittadine, di solito, e da ieri anche sui binari delle Fs. Le Ferrovie dello Stato hanno comunicato l'avvio dei primi lavori per ristrutturare in maniera sostanziale, con obiettivi sempre più elevati di funzionalità e sicurezza, le linee principali dell'intera rete.

Nei prossimi tre anni verranno spesi, sulla sola linea «storica», tremila miliardi di lire. I primi lavori riguarderanno in particolare tre punti chiave sulle linee Firenze-Roma, Venezia-Trieste e Bologna-Venezia. «Per svolgere questi lavori - informano le Ferrovie - dovendo intervenire soprattutto sulle linee più trafficate della rete, si è scelto il mese di agosto: è in questo periodo dell'anno, infatti, che con la riduzione del trasporto merci e locale il traffico complessivo risulta inferiore».

Si avranno in particolare interruzioni per lavori di ristrutturazione delle gallerie. Vediamo quando e dove. Dal 4 al 28 agosto i lavori sono programmati sulla linea Direttissima Firenze-Roma nei due sensi tra la stazione di Firenze Campo Marte e il Bivio Valdarno Sud, con conseguente deviazione dei treni in transito che non fermeranno a Firenze Santa Maria Novella, ma solo a Firenze Campo Marte e Firenze Rifredi.

Dal 1 agosto al 6 settembre ci saranno interventi sulla linea Venezia-Trieste nei due sensi tra le stazioni di Monfalcone e Trieste, con conseguenti deviazioni dei treni internazionali e limitazioni di percorso dei treni nazionali. Dal 3 al 28 agosto le manutenzioni sono previste su un solo binario della linea Bologna-Venezia tra le stazioni di Monselice e Terme Euganee, con conseguenti ritardi, seppure contenuti nei 10 minuti. Questi interventi si aggiungono ai lavori già in corso nella galleria di Orte sulla linea Direttissima Firenze-Roma che, per la complessità delle opere in corso, avranno tempi più lunghi.

«Le Ferrovie dello Stato - conclude la nota - si scusano anticipatamente per i disagi e i ritardi che questi interventi potranno arrecare. Ma contano sulla comprensione dei viaggiatori. I lavori in corso rappresentano il primo passo di uno sforzo importante delle Fs per migliorare sempre di più la sicurezza e la mobilità della clientela».